

IL CASO

Incendi in California, miti e realtà

SVIPOP

18-08-2018



In California non è ancora del tutto domato "Mendocino", l'incendio che ha ghermito costa nord ed entroterra ed è diventato il più vorace negli annali dello Stato (vedi [qui](#) e [qui](#)): circa 400mila gli acri inghiottiti (circa 162mila ettari; vedi [qui](#) e [qui](#)). E poco più a nord un altro incendio ancora attivo, il Carr, ha già investito quasi 230mila acri (circa 93mila ettari; vedi [qui](#)).

Ma lobby ecologiste (per note ragioni) e grandi utilities di gas ed elettricità si ritrovano sullo stesso fronte nell'incolpare il *global warming* (vedi [qui](#); le *utilities*, scaricando la responsabilità, mirano ovviamente a scongiurare il danno d'immagine e il versamento di pesanti indennizzi che devono fronteggiare quando si accerta che sono state loro apparecchiature a innescare gli incendi). La grancassa mediatica (ad esempio, *l'Economist*: vedi questa [copertina](#) e questo [editoriale](#)) sta strepitando in questo senso, squalificando chi non concorda (vedi [qui](#)). Eppure, se la colpa fosse del *global warming*, negli ultimi decenni il numero di incendi annui e la relativa estensione di territorio in fiamme avrebbero presentato un chiaro andamento crescente, tendenzialmente lineare, come lineare e costante da decenni è indiscutibilmente la crescita della concentrazione atmosferica di CO₂.

Ma così non è. Come ha evidenziato Cliff Mass nel suo blog, dal 1987 in California il numero di incendi mostra una tendenza alla diminuzione (vedi [qui](#)), mentre l'area interessata dalle fiamme presenta una grande variabilità da anno ad anno e nessun *trend* statisticamente significativo (vedi [qui](#) il grafico; i dati sono reperibili [qui](#) e, per il 2017, [qui](#)).

Sul rapporto della California con gli incendi prima degli anni Ottanta informa uno [studio](#) del 2017 di Keeley e Syphard. Per quanto concerne le zone di competenza dei vigili del fuoco dello Stato della California (*Cal Fire*), ossia generalmente quelle a minore altitudine e più popolate, almeno dagli anni Quaranta del XX secolo ad oggi si registra, confrontando i decenni, un evidente *trend* calante (vedi [qui](#)) quanto all'estensione di territorio colpita da incendi; fa eccezione soltanto la Costa Sud, che non manifesta *trend* significativi.

Per quanto concerne le zone di competenza del servizio forestale USA (*USFS*), ossia generalmente quelle a maggior altitudine, nel XX secolo si registrano andamenti molto diversificati (vedi [qui](#)), ma nessuno congruente con quello che ci si attenderebbe se il *global warming* stesse determinando, di decennio in decennio, il tasso di variazione dell'estensione di territorio arso. Nella Costa Nord il picco si registra negli anni Dieci e Venti, replicato negli anni Ottanta e Duemila, con un minimo negli anni Sessanta e

Settanta. Simile l'andamento dell'entroterra settentrionale. Nella Costa Centrale si segnala un incremento costante dagli anni Quaranta a quelli Duemila, ma gli anni Venti hanno un dato addirittura superiore a quello degli anni Novanta e gli anni Dieci del XXI secolo si stanno distinguendo per un minimo perfino inferiore a quello degli anni Quaranta. Nella Costa Sud risalta un'impennata nel Duemila, che tuttavia non è stata bissata nel decennio in corso; per il resto, nessun *trend* significativo. Soltanto in Sierra Nevada si è verificato un andamento crescente dagli anni Sessanta ad oggi, ma gli anni Venti sono in marcata controtendenza, eccedendo addirittura il livello dei Duemila.

Si considerino inoltre le conclusioni, non ancora pubblicate, di uno studio di [Jon Keeley](#), dal quale risulta che dal 1910 ad oggi il 95% degli incendi in California è stato causato dall'uomo. Ma non dalle emissioni umane di CO2 (il *global warming* non c'entra), bensì (vedi [qui](#)) da incuria (ad esempio durante la combustione di rifiuti) e imperizia nell'uso di strumenti come falciatrici, tosaerba, motoseghe, trattori e altri mezzi agricoli, nonché dal malfunzionamento degli stessi e, più in generale, delle apparecchiature adoperate per le utenze elettriche e del gas (e qui è la carenza di manutenzione a essere chiamata in causa). Meno frequente il dolo. Il restante 5% è causato dai fulmini.

Tirando le somme: i grandissimi incendi che stanno flagellando e hanno flagellato la California negli ultimi anni vanno indagati per predisporre, se possibile, la più efficace prevenzione futura; ma non si creda che tra le cause da combattere ci siano le emissioni antropiche di CO2. (*Alessandro Martinetti*)